



COMUNE DI BANCHETTE

Città Metropolitana di Torino

25 Aprile 2020

75° Anniversario della Liberazione

Cari concittadini,

In questo 25 aprile, mentre celebriamo la Liberazione avvenuta 75 anni fa, siamo in attesa di una nuova liberazione che, come allora, richiede da parte di tutti pazienza, sacrificio e dedizione eccezionali.

In un momento di crisi come questo emergono più chiaramente le migliori qualità dei cittadini e della società, che stanno esprimendo un patrimonio illimitato di senso civico, di creatività, di disponibilità. Purtroppo qua e là risorgono gli istinti peggiori, pronti a disgregare la convivenza civile, che con tanta fatica è stata costruita in 75 anni di pace. Siamo ad un bivio.

Ci auguriamo che la nuova liberazione favorisca una nuova politica, che metta al centro il benessere e la sicurezza della società e che spazzi via i vizi e i limiti della vecchia politica, fatta di polemiche e recriminazioni: purtroppo siamo ancora costretti ad ascoltare sterili invettive, evidentemente fuori tempo e fuori luogo, ma ancora pericolose per la convivenza.

Ci auguriamo che l'emergenza sanitaria aiuti a ristabilire una più saggia scala dei valori, che consideri la salute ed il benessere di ciascuno un patrimonio prioritario e condiviso, e che l'economia diventi un prezioso mezzo per ottenere il benessere di tutti, invece di rimanere un fine a cui sacrificare gli uomini.

Ci auguriamo che la drammaticità degli eventi spinga l'Europa verso una rinascita, basata sulla libertà, sulla solidarietà, su obiettivi condivisi, sull'unità di azione e, in prospettiva, sull'unità politica. Ma la stessa emergenza produce anche la radicalizzazione di istinti nazionalisti, gretti ed egoisti, presenti anche nel nostro Paese, che minano alla base l'idea stessa di unità europea e che devono essere contrastati con una vigile attenzione.

I nostri genitori e i nostri nonni, il 25 aprile di 75 anni fa, si trovarono di fronte a un bivio tra la rinascita e il disastro totale: seppero scegliere e costruire la rinascita.

Cerchiamo di essere almeno come loro.

Coloro che, nei momenti drammatici del '44 e del '45, impugnarono le armi nella Lotta di Liberazione, pagarono un enorme tributo sul quale sono fondate oggi la nostra libertà e la nostra convivenza civile. Quella generazione si è assottigliata con l'inesorabile trascorrere del tempo, ma oggi è chiamata dall'epidemia a dare un ulteriore e terribile contributo di vite spezzate.

Abbiamo quindi doppiamente il dovere di non disperdere il patrimonio di libertà e di democrazia che ci hanno trasmesso, rendendo viva la memoria della Liberazione presso i più giovani che hanno la fortuna di non aver vissuto i terribili anni della guerra.

Dobbiamo ricordare ai giovani che la libertà non è un patrimonio disponibile gratuitamente, ma richiede uno sforzo continuo di rinnovamento, può essere persa molto facilmente e, una volta persa, può essere riconquistata solamente con un alto prezzo di sofferenze.

Viva la Resistenza, Viva la Repubblica, Viva l'Italia.



Il Sindaco
Antonio Mazza